

Saggi della Società letteraria ravennate (Cesena, 1765 e 1771)

Nel 1752 si costituisce a Ravenna, nella casa del marchese Cesare Rasponi, la Società letteraria ravennate, «al sol uopo di illustrare le cose Ravennati». L'ambito degli studi locali, insieme all'aspirazione a rinnovare le glorie passate di Ravenna, è dichiarato a tutte lettere nell'indirizzo che il segretario della Società rivolge al lettore, nel primo tomo dei *Saggi*: «Tuttoché Ravenna non sia al presente che un'ombra di quella che fu già in secoli piú felici, non potrai però negare, o mio cortese lettore, che una società di Letterati, istituita ad illustrare le sagre, le civili e le naturali storie di tale Città, non sia per essere e accetta e utile insieme a tutta la letteraria Repubblica»; nella piena consapevolezza dell'insostituibile ruolo che l'erudizione locale può continuare ad assumere nel quadro della cultura storica e scientifica contemporanea. Le storie tutte, dichiara ancora Giuseppe Luigi Amadesi, «e le scienze si danno vicendevolmente la mano, per la qual cosa lo studio delle antichità Ravennati potrà, non v'ha dubbio, sparger lume maggiore sopra le storie d'Italia e d'altre Province ancora, siccome le osservazioni sopra le naturali cose proprie di questo suolo potranno far conoscere in maggior estensione e talvolta in diverso aspetto le opere del Creatore altrove osservate». I soci della Società letteraria Ravennate sono pertanto convinti di poter «giovare alla Repubblica Letteraria non ordinariamente, non che alle storie medesime Ravennati, rendendo pubbliche per mezzo delle stampe quelle notizie che coll'applicazione e colle ricerche de' nazionali e degli esteri Socj si sono acquistate»¹.

¹ SSLR, I, 1765, *passim*.

Gli statuti della Società prevedevano che le adunanze si tenessero due volte all'anno in un giorno dei mesi di maggio e di dicembre scelto dal socio che presentava la dissertazione. Il saggio, dopo essere stato recitato all'assemblea, doveva essere sottoposto all'esame dei soci della classe a cui apparteneva il relatore: essendo l'accademia divisa nelle tre classi di Storia sacra, Storia civile e Storia naturale. Alla somma di ragioni che costrinsero prima a differire, e poi ad interrompere la pubblicazione dei *Saggi*, accenna Angelo Calogherà nella *Prefazione* del IV tomo della «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», introducendo la *Dissertazione* di Piero Paolo Ginanni *sopra la origine dell'Esarcato e della dignità degl'esarchi* ospitata nella raccolta e recitata appunto in una adunanza della Società letteraria ravennate: «Non s'è potuto fin'ora adempiere la data promessa, parte perché dovendo le Dissertazioni, secondo le Leggi della medesima Società, passare sotto l'esame critico di tre de' Consoci, prima di produrle colle stampe alla luce, e conseguentemente venire da' loro Autori a tenore delle altrui osservazioni rivedute, ciò esigeva non poco intervallo di tempo; parte perché trovandosi da Ravenna lontani alcuni de' Consoci, o Autori delle Dissertazioni, o destinati a farne lo scrutinio, conveniva o aspettarle di colà ove dimoravano, o colà inviarle: ciò che portava seco imbarazzo e lunghezza di tempo; e parte ancora perché avendo la Società per impulso del defunto dottissimo Signor Cardinale Enriquez, e poi del glorioso di lui Successore nella Legazione di Romagna Signor Cardinale Stoppani, non meno di tali studi amante e protettore che l'altro si fosse, intrapreso l'arduo impegno di compilare tutto in un corpo le Istorie Ravennati, con illustrare, correggere o aumentare il loro celebre Istorico Girolamo Rossi, si sono perciò trovati, come tuttavia si trovano così occupati i Consoci da così vasta materia, che non hanno fin'ora potuto, e appena ora possono cominciare la prima disegnata impresa di dar fuori le Dissertazioni che ne' pochi scorsi anni sono da essi state recitate nelle loro Adunanze»². Nel frattempo, alcune dissertazioni erano cre-

² «Nuova Raccolta di opuscoli scientifici e filologici», IV, 1758, pp. 6-7 n.n.

sciute fino a raggiungere la misura di un volume autonomo³. Nel 1765 vedeva finalmente la luce il primo tomo dei *Saggi*:

SAGGI / DELLA / SOCIETÀ LETTERARIA. RAVENNATE. / TOMO PRIMO. // [Stemma] // IN CESENA / NELLA STAMPERIA FABERJ / All'insegna di Pallade sotto il palazzo Dandini / MDCCLXV. / Con licenza de' superiori. Misure: cm. 21 x 14; pp. xvi, 214.

p. III: Il Segretario della Società al Lettore; p. XIV: Indice delle Dissertazioni; p. XV: *Imprimatur*; p. 1: Dissertazione I; p. 40: Dissertazione II; p. 68: Dissertazione III; p. 89: Dissertazione IV; p. 120: Dissertazione V; p. 177: Addizione al t. I. Avviso: Essendosi recentemente a Voghenza, luogo del territorio Ferrarese, scoperto un'antica Iscrizione, nella quale sono nominati i *Vercellesi Ravennati*, cosa nella storia nostra affatto nuova, e sopra di essa Iscrizione avendo distese alcune dotte e preziose osservazioni il nostro Socio Sig. Abate Giambattista Passeri, si è creduto pregio dell'opera il collocarle in fin del tomo presente; p. 179: Memoria.

Altri «vari accidenti» procrastinarono ancora la pubblicazione del secondo ed ultimo tomo, che potè uscire soltanto nel 1771, quando alcune dissertazioni avevano già visto la luce separatamente. Eccone, del pari, la descrizione:

SAGGI / DELLA / SOCIETÀ LETTERARIA. / RAVENNATE. / TOMO SECONDO. // [Stemma] // IN CESENA / PER GREGORIO BIASINI / All'insegna di Pallade. / MDCCLXXI. / Con licenza de' superiori. Misure: cm. 22,2 x 17,2; pp. 404, [4n.n].

p. 3: Indice delle Dissertazioni del Tomo II; p. 4: *Imprimatur*; p. n.n.: Al cortese lettore; p. 5: Dissertazione I; p. 44: Dissertazione II; p. 195: Dissertazione III; p. 231: Dissertazione IV; p. 322: Annotazioni... alla precedente Dissertazione; p. 366: Dissertazione V; p. 385: Dissertazione VI; p. II n.n. [Notizia della incisione che illustra la seconda dissertazione]; p. III n.n.: Errata-Corrige.

(Renzo Cremante)

³ Cfr. F. Ginanni, *Trattato storico-fisico delle malattie del grano in erba*, Pesaro, Stamperia Gavelliana, 1759; A. Zirardini, *Degli antichi edifizj profani di Ravenna*, Faenza, Archi, 1762 (ma l'opera era già stampata nel 1758).

Bibliografia

Museum Mazzuchellianum, seu numismata virorum doctrina praestantium, quae apud Jo. Mariam Comitem Mazzuchellum Brixiae servantur, a Petro Antonio de Comitibus GAETANIS... edita atque illustrata. Accedit versio italica studio equitis Cosimi MEI elaborata, Venetiis, typ. Antonii Zatta, 1761-1763; M. Maylender, Storia delle Accademie d'Italia, Bologna, Cappelli, 1927; A. Mambelli, La cultura in Romagna nella prima metà del Settecento, Ravenna, Longo, 1971.

5280 SSLR, I, 1765, pp. III-XIII

[Giuseppe Luigi AMADESI] Il Segretario della Società al lettore.

Ragguaglia sulla costituzione e sulle attività della Società, nata «al sol uopo d'illustrare le cose Ravennati». I soci intendono «giovare alla Repubblica letteraria non ordinariamente, non che alle storie medesime ravennati, rendendo pubbliche per mezzo delle stampe quelle notizie che coll'applicazione e colle ricerche de' nazionali, e degli esteri Soci si sono acquistate». Le dissertazioni non seguono «ordine alcuno di precedenza, perché niuno ve n'ha in questa Società, ma s'è voluto solamente, che le materie sacre, o quelle che ad esse tengono alcuna correlazione, abbiano il primo luogo, quelle di storia civile il secondo, e che la storia naturale abbia il terzo, togliendo dalle medesime, giusto la costituzione della Società, ogni sorta di dedica o di prefazione, che trattener potesse inutilmente il Lettore».

5281 SSLR, I, 1765, pp. I. 1-39

Dissertazione I, sopra il Mausoleo di Teodorico Re de' Goti in Italia ora S. Maria della Rotonda, del padre Abbate D. Pietro Paolo GINANNI.

Affrontando un tema già trattato da altri studiosi (in particolare da Antonio Ziardini e da Domenico Vandelli), l'a. si propone di correggere alcuni errori e di «aggiungere cose nuove di qualche rimarco». Dopo utili precisazioni storiche e cronologiche circa l'origine del monumento, se ne offre un'accurata descrizione, generale e particolare, ed una puntuale misurazione (in palmi romani). L'illustrazione delle vicende che portarono all'annessione del mausoleo al monastero di S. Maria ad Pharum, induce da ultimo il Ginanni alla difesa dei monaci dall'accusa di averlo spogliato, disperdendo le ossa di Teodorico per potere utilizzare l'urna funeraria. Il saggio è corredato da tre tavole illustrative.

5282 SSLR, I, 1765, pp. 40-67

Dissertazione II, intorno la vantata maggioranza della Chiesa pavese sopra la ravennate, del Signor Abate [Giuseppe] Luigi AMADESI.

La delicata questione è riproposta da una recente Bolla di Benedetto XIV che unisce in perpetuo al Vescovado di Pavia la Chiesa Ravennate in Amasia. Pur con ogni cautela e con la formale dichiarazione di sottomissione alla volontà papale, l'a. chiede tuttavia licenza «di potere colla bocca per terra e con timore e tremore, a difesa della primogenita di Roma dall'inaspettato colpo reclamare». La «vantata maggioranza» (accreditata dallo stesso Baronio) si appoggierebbe unicamente su un privilegio concesso dal Pontefice Giovanni VIII al Vescovo di Pavia. Limitandosi a «far notomia di questa lettera», l'a. intende dimostrarne l'apocriefia.

5283 SSLR, I, 1765, pp. 68-88

Dissertazione III sopra il colosso di Ercole Orario sostenente su gli omeri l'orologio solare e lunare, del Signor Uditore Giambattista PASSERI.

Il colosso, anticamente collocato vicino al Tempio di Ercole e volgarmente chiamato «Conchincollo», fu distrutto nel terremoto del 1591. Se ne conserva sol-

tanto «un piede di due palmi di lunghezza con parte della gamba, che, sfuggito alla barbarie [...] fu per eterna testimonianza e verificazione della storia collocato presso alla Basilica di San Vitale vicino al sepolcro di Isaacio Esarca», per merito del padre Pietro Paolo Ginanni. Alle notizie storiche sul monumento, ricostruite sulla scorta, fra gli altri, di D. Spreti, G. Rossi, G. Simeoni e S. Tizzoni, tien dietro un ampio ragguaglio sulla forma dell'antico orologio solare e lunare. Il saggio è corredato da tre tavole illustrative.

5284 SSLR, I, 1765, pp. 89-119

Dissertazione IV appartenente alla condizione di Ravenna sotto i Romani, del Signor Abbate Giuseppe Antonio Pizzi.

L'a. premette, in chiave metodologica, di non volere offrire «né un cumulo di varie erudizioni tratte fin dall'uovo di Leda per impinguare cotesto mio ragionamento, né tampoco una sterile massa di ricercati raziocinj per porre in chiaro quanto sul mio soggetto fu adombrato dai marmi e dagli antichi scrittori. Ammaestrato dalla lettura dell'opere de' più grandi uomini, e dal gusto nauseoso del secolo, procurerò, giusta l'insegnamento dell'immortale Leibnizio, di attenermi ad una via di mezzo senza urtare nella pedanteria affettatamente aborrita dalla Nazione Francese de' nostri giorni, e senza tradir l'argomento con inutile sforzo di languide ragioni in una materia, la quale assolutamente non può andar disgiunta dai passi e dalle autorità degli antichi Maestri». Sulla scorta del Sigonio, del Panvinio, di Paolo Manuzio, e soprattutto di Desiderio Spreti e di Girolamo Rossi (i «due cardini della prisca Ravennate istoria»), ed appoggiandosi ad un passo della Vita di Giulio Cesare di Svetonio, e ad altre fonti letterarie ed epigrafiche, il Pizzi intende dimostrare che l'antica Ravenna ebbe le prerogative di città confederata con Roma e di municipio, non già di colonia.

5285 SSLR, I, 1765, pp. 120-60

Dissertazione V, sopra lo Scirpo ravennate pianta palustre, del Sig. Conte Francesco GINANNI.

Condividendo l'opinione di Linneo che «est cognitio naturalis patriae praefenda exterarum regionum contemplationibus», il Ginanni discorre della natura e dell'utilità della pianta palustre ravennate, non identificandola con nessuna delle 24 speci di scirpo descritte da Linneo. Si tratta di una pianta «graminifoglie con fiore apetalò ermafrodito, i cui stami costanti sorgono dal calice monofillo squamoso a maniera d'embrice, il pestello del quale termina nel seme, per dir così, triangolare e con radici serpeggianti e nodose». La seconda parte della dissertazione riguarda gli usi medici, economici e civili della pianta (assimilabile in particolare, per le sue proprietà di materiale scrittorio, all'antico papiro).

5286 SSLR, I, 1765, pp. 161-76

Dissertazione VI, La notomia del Grotto uccello acquatico, scritta in latino, dal Sig. Dottore Domenico VANDELLI e da un socio tradotta.

Dopo una parte introduttiva riguardante l'etimologia del termine «grotto» e la rassegna degli autori antichi e moderni che hanno trattato il tema (dal Morgagni, al Gessner, al Nigrisoli, al Marsili, all'Aldrovandi), si dà conto della ricognizione anatomica eseguita sul volatile.

5287 SSLR, I, 1765, pp. 179-214

Memoria presentata alla Società Letteraria Ravennate dall'Abbate Giambattista PASSERI, Socio della medesima e Uditore dell'Eminentissimo Signor Cardinale Marcello Crescenzi Legato e Arcivescovo di Ferrara, intorno ad un'antica iscrizione ultimamente scoperta nel distretto Ferrarese.

La memoria riguarda un'iscrizione tombale scoperta da alcuni contadini nel territorio di Voghenza nel gennaio 1765. L'indagine indiziaria, anche attraverso argomenti di natura geografica e toponomastica, consente al Passeri di congetturare l'esistenza di una località del territorio ravennate anticamente denominata Vercella. Tali congetture sembrano ulteriormente confermate — giusta la segnalazione del *Post Scriptum* — dal ritrovamento di altri reperti, avvenuto presso la Chiesa di Gaibana (a 5 miglia da Voghenza) e comunicato all'autore dal Canonico Scalabrini in data 12 luglio 1765. Cfr. nn. 5336, 5361.

5288 SSLR, II, 1771, pp. 5-43

Dissertazione I. Se in Ravenna vi fossero Chiese pubbliche, primaché Costantino il Grande dasse la pace a' fedeli, del Signor Canonico Teologo Saverio MARINI.

Pur dichiarando di essere «sfornito d'ogni buon lume in qualunque genere d'erudizione», l'a. svolge tuttavia la propria dissertazione con la consueta erudizione che la Chiesa ravennate «non ha bisogno di chi con isforzi di ricercata erudizione cerchi d'illustrarla». Di fatto, il tentativo di dimostrare che Ravenna ebbe edifici pubblici dedicati al culto anche in epoca anteriore all'editto di Milano, procede soprattutto attraverso il metodo della congettura e dell'analogia. Cfr. per esempio p. 19: «Che se si ammette quanto riferisce questo Scrittore..., giova il congetturare che ivi anche si dispensassero i sacri Misteri»; p. 34: «E per potere dir questo in Ravenna piú che in altre città mi si presentano le congetture»; p. 38: «E perché io non congetturo a capriccio dell'esistenza di questo luogo»; p. 39: «Anzi non potrà dubitarsene, qualora voglia combinarsi questa mia congettura con tutte le cose che di sopra sono state da me riferite»; p. 43: «Se però, non ostante che questa Basilica si dica la prima, non ripugna che in Roma antecedentemente non vi fossero altre chiese pubbliche, così neppure ripugna che vi fossero in Ravenna nei due sensi da me addotti», etc.

5289 SSLR, II, 1771, pp. 44-194

Dissertazione II. Il trono di Nettuno illustrato dal Padre Jacopo BELGRADO della Compagnia di Gesù. Nuova edizione corretta, e accresciuta.

L'a. critica le nuove accademie ed il gusto per le cose «peregrine e nuove», schierandosi a favore degli ideali classici: «e pare che il gusto di Vitruvio e del Palladio riesca sterile e secco, se non viene infradiciato, quasi volto di disonestà giovane». La dissertazione è incentrata sull'esame di due bassorilievi marmorei collocati nella Chiesa ravennate di S. Vitale. Un'attenta analisi ed una scrupolosa rassegna delle fonti letterarie antiche e moderne permettono al Belgrado di attribuirne l'intitolazione non già ad Esculapio, al quale era tradizionalmente riferita, bensì a Nettuno. Il saggio è ricco di citazioni e di digressioni erudite, come anche di riflessioni filosofiche. Si noti, a proposito della percezione e della ricerca di simmetria, la citazione di Galileo: «Il celebre Galileo soleva dire che le

ragioni le quali piacciono all'orecchio diletano anche l'occhio, onde pare che questi due sensi s'accordino insieme». La dissertazione è illustrata con un'incisione su rame a doppia pagina.

5290 SSLR, II, 1771, pp. 195-230

Dissertazione III, sopra la celebre iscrizione dedicata da L. Antidio Feroce a Nettuno, e ad Iside, del Signor Annibale degli ABATI OLIVIERI.

L'a. dimostra che la celebre iscrizione (già studiata, fra gli altri, dal Rossi e dal Gudio), non è altro che un falso messo di opera da Pirro Ligorio. Sono del resto frequenti, nelle compilazioni epigrafiche dell'antiquario napoletano, i falsi anche grossolani, perpetrati attraverso una disinvolta manipolazione dei reperti.

5291 SSLR, II, 1771, pp. 231-365

Dissertazione IV, sopra un passo notabile dell'Anonimo Valesiano in cui si accenna un Trionfo celebrato in Roma, e in Ravenna a' tempi di Teoderico Re de' Goti in Italia, del Signor Dottor Antonio ZIRARDINI.

La testimonianza dell'Anonimo Valesiano (pubblicata per la prima volta da E. Valesio), è difesa dallo Zirardini contro le obiezioni sollevate dal Lovillet. Un accurato esame delle testimonianze antiche permette all'a. di proporre una nuova interpretazione del verbo «triumphavit»: il trionfo a cui si allude è rappresentato dalle «feste tutte... che per occasione del Consolato di Eutorico furono fatte sí in Ravenna che in Roma». Una parte cospicua della dissertazione (pp. 322-65) è costituita dalle *Annotazioni... alla precedente Dissertazione nelle quali si esaminano con accuratezza parecchie cose, spettanti specialmente ai Processi, e alle Feste de' Consoli*.

5292 SSLR, II, 1771, pp. 366-84

Dissertazione V. Riflessioni sopra la natura, proprietà, e differenze dell'Acqua semplice, o comune, del Signor Dottore Giuseppe BENVENUTI.

La dissertazione tratta delle acque cosiddette semplici, che «servono per alimento e comodo della vita», ed in particolare di quelle ravennati. I ventisette paragrafi in cui essa si articola riguardano particolarmente le proprietà fisiche dell'acqua ed i fenomeni connessi dell'evaporazione e della condensazione. L'a., discostandosi dalla classificazione di Celso, ritiene piú pregiata l'acqua prodotta dalla fusione del ghiaccio e della neve raccolti lontano dai centri abitati. A sostegno della propria tesi egli cita alcuni esperimenti compiuti con la macchina di Boyle, che permettono di valutare la percentuale dei residui ottenuti dall'evaporazione del liquido.

5293 SSLR, II, 1771, pp. 385-404

Dissertazione VI, sopra le Uve, e le Viti del Territorio Ravennate del Padre Maestro Lorenzo FUSCONI.

Due gli scopi della dissertazione, di indagare sullo stato della viticoltura ravennate al tempo dei Romani, e di confrontare le qualità del vino antico e di quello

contemporaneo. A giudizio dell'a. il vino prodotto nell'antichità era sicuramente di qualità inferiore, sia per la minore cura dedicata alla cultura della vite, sia perché essa doveva allora risentire della maggiore vicinanza del mare e delle paludi. La dissertazione si conclude con una tabella — elaborata da F. Ginanni — che elenca le varietà dei vini prodotti nel contado ravennate e con l'elogio dei vini di media gradazione, i più adatti all'organismo umano.

